

città di Santa Clara e Santiago, per intercettare le richieste e le critiche dal basso ai governi locali. Sempre che glielo consentano.

**L'INTOLLERANZA**

«Da noi il muro non è mai caduto, anche perchè non è un muro concreto che si può buttar giù a martellate», dice Yoani, che quel 9 novembre dell'89 aveva solo 14 anni. «Il nostro muro, una reliquia del passato, è fatto di intolleranza, controllo rigido, penalizzazione del pensiero differente, e sta ancora in piedi». Scricchiola però. La stessa aggressione a Yoani e ai suoi tre amici non sembra un atto di forza, quanto piuttosto di confusione e debolezza. Yoani lo interpreta come «un atto di disperazione di fronte al nuovo che non si conosce e non si controlla». Ma non accetta di paragonare Raul Castro a Gorbaciov. «Non si può fare alcun parallelo perchè Raul Castro non è un riformista, non cerca di trasformare, aprire la società, renderla più democratica. Vuole solo

**FEDERAZIONE DELLA STAMPA**

**L'Fnsi, il sindacato dei giornalisti italiani, ha scritto una lettera di protesta al governo cubano per Yani Schez e chiede l'intervento del governo italiano a sua tutela.**

conservare il potere come un feudo familiare, e per farlo cerca di apparire all'esterno, soprattutto ai media internazionali, come un riformatore, ma non è vero, a Cuba non c'è nessun cambiamento». C'è invece un «grande disinganno della popolazione verso le promesse sentite per tanti anni e una perdita di argomentazioni da parte degli stessi politici». E poi c'è Internet, la blogosfera. Nell'Urss c'erano i *samizdat*, scritti con la carta carbone e fatti circolare di mano in mano, le riunioni clandestine. «Noi - dice energica Yoani - abbiamo dalla nostra la tecnologia».

Così, anche se il regime fidelista ignora la data del 9 novembre - «la prima foto della caduta del muro a Cuba l'abbiamo vista dieci anni dopo» - e anche se il *Granma*, quotidiano ufficiale, preferisce festeggiare il 7 novembre, anniversario della presa del Palazzo d'Inverno, e Lenin come «raggio di speranza», Yoani sostiene che privatamente, magari sui blog, anche a Cuba oggi la caduta del muro sarà ricordata. Come una speranza. ♦

**COPENAGHEN  
IL MIRACOLO  
SUL CLIMA**

**LA FEBBRE DEL PIANETA**

*Daniele Pernigotti*

**L**a chiusura sotto le aspettative dei lavori preparatori di Barcellona, proietta delle ombre scure sul possibile successo della conferenza sul clima di Copenhagen.

Yvo de Boer, il segretario del tavolo ONU sui cambiamenti climatici, crede però che ci sia ancora lo spazio per arrivare ad un accordo ambizioso a dicembre, a patto che: si arrivi a definire nero su bianco gli impegni di riduzione delle emissioni e le disponibilità dei finanziamenti di tutti i paesi sviluppati.

Il messaggio è rivolto principalmente agli USA che, nonostante le aperture del Presidente Obama, tardano a formalizzare i propri impegni per l'incerto supporto della maggioranza del Congresso.

Anche la Cina ha dichiarato il proprio ottimismo sul possibile accordo sebbene, ha ribadito, a questo punto sembra esserci spazio solo per i miracoli. Ma forse è proprio quello che ci attende avvenga nell'incontro bilaterale Usa-Cina in programma in questo mese.

Nel frattempo i Paesi africani, protagonisti a Barcellona di un inusuale protesta che ha bloccato temporaneamente i lavori, decidono di presentarsi a Copenhagen non più all'interno del G77, ma come gruppo autonomo e di parlare a livello ministeriale attraverso la sola voce dell'Etiopia. A microfoni spenti un alto funzionario africano afferma che questo è solo il primo passo per cercare di costituire una nuova aggregazione per i Paesi emergenti, tra cui Cina, India e Brasile, a cui chiedere azioni più forti rispetto agli altri paesi in via di sviluppo.

A dicembre intanto sono attesi ben 40 capi di Stato e di governo nella sessione normalmente presenziata dai ministri. Nuovi incontri sul clima sono invece stati inseriti in agenda a metà novembre, due giornate in ambito ONU e due del MEF voluto da Obama.

Segnali che forse un miracolo a Copenhagen non è solo possibile. ♦



**Il Dalai Lama in India, l'ira di Pechino**

**Migliaia di persone con bandiere, canti, danze e musica, hanno accolto il Dalai Lama nella sua visita al tempio Tawang, nello stato nord-orientale indiano dell'Arunachal Pradesh, conteso dalla Cina. Una visita che Pechino ha chiesto di vietare. «Il Dalai è un gradito ospite dell'India, non impegnato in attività politiche, e può andare dove vuole» è stata la risposta del governo indiano.**

**IRAQ**

**Elezioni legislative all'inizio del 2010**

**Il Parlamento iracheno ha adottato la legge che autorizza lo svolgimento delle elezioni legislative all'inizio del 2010. È stata approvata con 141 voti su 195 deputati presenti, su un totale di 275 seggi. La Commissione elettorale dovrà fissare la data.**

**PAKISTAN**

**Strage per colpire il sindaco antitalebano**

**Per colpire Abdul Malik sindaco di Adizai, vicino Peshawar, che da sostenitore era divenuto "antitalebano", un kamikaze si è fatto esplodere nel mercato: 12 le vittime.**

**Pillole**

**APPELLO A ISRAELE**

**«COMPRA LA CASA DI HITLER»**

La casa dove nacque Adolf Hitler nella cittadina austriaca di Braunau am Inn, è in vendita per 2,2 milioni di euro. Il sindaco della cittadina teme che possa essere acquistata da parte di qualche estremista di destra e che si trasformi in meta di pellegrinaggi per neonazisti. Ma non è nelle condizioni di acquistarla. In soccorso arriva il Gruppo EveryOne che propone al governo dello Stato di Israele di acquistarla e di farne «una Pinacoteca dell'Olocausto» proprio nel luogo-simbolo in cui ebbe origine «la banalità del male». Per questo è pronta a donare ad Israele circa 200 quadri realizzati da pittori ebrei scomparsi nei lager o sopravvissuti alla Shoah».